

# *Parlare con gli Dei*

*Incontri ravvicinati con gli antichi Umbri*

Testi e ricerca filologica: **Giancarlo Gaggiotti (IRDAU)**

**PROVINCIA DI PERUGIA- Assessorato alle politiche culturali  
IRDAU - Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri  
In collaborazione con i Comuni di Assisi, Gualdo Tadino, Gubbio, Spello.  
Fontemaggiore teatro stabile di innovazione  
Ass. Convivium**

*Le 7 tavole di Gubbio (trovate nel 1444 d.C. nelle rovine del teatro romano a Gubbio, e datate tra la fine del III sec.a.C. e l'inizio del I sec.a.C.) furono incise su bronzo per preservare antichissimi testi che sino ad allora erano stati copiati su materiale deperibile (tela, pelli, foglie, legno). La loro importanza risiede nel fatto che con le loro 4365 parole e i loro 9 testi (per lo più liturgici, del tipo del breviario, ma anche normativi) composti fin dall'VIII-VII sec.a.C., le tavole di Gubbio costituiscono l'unica finestra per noi aperta sul mondo italico pre-romano.*

*La rappresentazione messa in scena dalla "Fonte Maggiore" propone una scelta di brani rituali dal chiaro finalismo religioso, quello cioè di stipulare accordi con la divinità per garantirsi l'appoggio, unito però ad una preoccupazione che noi oggi diremmo di natura civica e politica, in quanto si tratta di riti tesi a sancire e cementare il "patto sociale" interno e le alleanze esterne. Di particolare significato appaiono le preghiere che manifestano la preoccupazione della comunità nei confronti della guerra, vissuta come una deprecabile condizione di convivenza con altre comunità, e quelle che invocano la pazienza della divinità per fallibilità delle azioni umane. Appare evidente che il succedersi delle dominazioni politiche e delle diverse religioni di stato non ha cancellato né il tipico gusto per la vita del vir italicus, né certe forme elementari di umanizzazione del divino, che ancor oggi serpeggiano nella religiosità popolare.*

Prof. Augusto Ancillotti (IRDAU)

## **Tavole Iguvine**

**Voci recitanti: Claudio Carini e Beatrice Ripoli**

(registrazione dal vivo dallo spettacolo: "Parlare con gli Dei" estate 2003)

### **Preghiera a Fisovio (premessa)**

Fisovio Sancio è la divinizzazione stessa del rito. L'officiante invoca da lui la perfezione della liturgia, poiché dall'esecuzione impeccabile degli atti e delle parole del rito dipende l'esistenza di tutti gli esseri viventi della comunità: è questa la sola garanzia del favore divino.

<b>Umbro antico ( trascrizione in caratteri latini )</b>	<b>Traduzione in Italiano</b>
<p><i>( Coro )</i>  dùpořos petùrpořos  fato fiito  pèrne pòssne  sèpse sàřite  vóše àvie  èsone ...</p>	
<p><i>( voce recitante )</i>  Fisòvie Sanše, tio éssa méfa spéfa fisòvina  òcriper Ióvio  tótaper Asìsiate  éřer nòmneper, éřar nòmneper.  Fisòvie Sanše,  òcre Ióvio tóte Asìsiate òczer Ióvier tótar  Asìsiater</p>	<p><i>Fisovio Sancio, a Te mi rivolgo con questa  crescia condita Fisovina, per la rocca Giovia,  per la città di Assisi, per il nome di quella, per il  nome di questa. Fisovio Sancio, alla rocca  Giovia, alla città di Assisi, ai bipedi e ai  quadrupedi della rocca Giovia e della città di  Assisi, concedi la formulazione e la realizzazione  nel voto, la rilevazione anteriore e posteriore  nell'augurazione, l'adeguatezza e l'integrità del  sacrificio.</i></p>

### **Dalla Porta Mèrsticia alla Rocca (premessa)**

L'okri è la Rocca per eccellenza, il monte sacro di fortissima ascendenza preistorica, istituzionalizzato, epicentro dell'ideologia umbra. Attraverso la *Via Mersua*, la Via Sacra, si giunge al luogo in cui si riconoscono i fondamenti del legame sociale degli abitanti della zona, si giunge alla montagna sulla cui vetta sorge il santuario 'd'altura', espressione della cultura italica. La maestosità del Subasio veniva raggiunta partendo proprio dalla Porta Mèrsticia, che indicava la direzione della rocca sacra: Porta Mersticia significa infatti 'Porta della Via Sacra'. Immaginiamo allora quelle azioni rituali che partivano proprio da qui...

<b>Umbro antico ( trascrizione in caratteri latini )</b>	<b>Traduzione in Italiano</b>
<p><i>(Dalla Porta Mèrsticia alla Rocca)</i>   Ampàrito! Āřmamo!   Òcrimen éto, pésclo éto!   Pir fèrto, òřeto.   Véa Mèřtiřiam éto.  Òcrimen! Ařcàni càneto!</p>	<p><i>Preparatevi! Disponetevi per curie!   Andiamo alla Rocca, andiamo alla cerimonia!  Portate il fuoco e profumatelo.   Andiamo per la Via Sacra.  Alla Rocca! Cantate l'inno!</i></p>
<p><i>(Alla Rocca)</i>  Vĩřete! Òcri Ióvio mèřto, tótam Asìsiate dèřua...  tùderor tódcor, pracas...  Presòliaf Bábrier, rande Uéstinjer, tétto  Propèrties... Et òndra uàřirřlo Tèscio, murřim,  àrvia, fri: tréfom Asìsiate vĩřete!...</p> <p>Iùpatre, Ióve Patre! Piato òcre Ióvio, piato tótam  Asìsiate!  Iùpatre, òczer Ióvier, tótar Asìsiater nòme nèřf</p>	<p><i>Mirate! La rocca Giovia a sinistra, la città di  Assisi a destra...  I confini della città, i terrapieni.... I cortili di  Babrio, il portico di Vestinio, la casa di  Properzio... e più giù l'ansa del Tescio, la  palude, i campi, le messi... Mirate: la terra di  Assisi!</i></p> <p><i>Iùpatre, Giove Padre! Purifica la rocca Giovia,  purifica la città di Assisi!</i></p>

arsmo viro pècu castro frì pìato, salvo sèrito! Iùpatre, futu fòns pašer paše tua òcre Ióvie tóte Asisiate!	<i>Giove Padre, sii buono e propizio con la tua pace alla rocca Giovia, alla città di Assisi!</i>
---	---

### La maledizione dei nemici (premessa)

Le azioni militari sconvolgono l'ordine naturale, perchè recano necessariamente morte e distruzione. Di qui la necessità di una puntuale purificazione dei guerrieri. Siamo di fronte ad un mondo in cui solo gli aristocratici praticano l'uso delle armi: ne consegue che il momento della purificazione dell'esercito costituisce contemporaneamente una parata della totalità dei patrizi in condizioni di combattere, e un'occasione di censimento, la più arcaica forma di censimento che ci sia dato di conoscere.

Per questa ragione rituale, ma anche amministrativa, nelle fila degli armati non possono stare degli stranieri. Il che peraltro suggerisce che nella vita quotidiana la loro presenza era considerata normale. La loro cacciata, dunque, dipende dalla necessità di rimarcare l'identità civica, e non da contingente ostilità.

L'esistenza di un vicinato ostile alla propria confederazione, si manifesta in un'invocazione alla dea Tórsa Giovia, che etimologicamente impersona il ripiegamento, la ritirata, affinché annienti i potenziali nemici.

Si tratta di una preghiera antichissima, forse la più antica formulazione poetica realizzata in Italia, caratterizzata com'è da una forte ritmica incalzante e dall'allitterazione.

<b>Umbro antico ( trascrizione in caratteri latini )</b>	<b>Traduzione in Italiano</b>
<i>(Maledizione dei nemici)</i> <i>(coro)</i> Tórsito! trèmito! hóndo! hòlto! niincto! nèpito! sònito! sàuito! preplótato! prevìnšlato!	<i>Terrorizza! fai tremare!</i> <i>sconfiggi! distruggi!</i> <i>uccidi! annienta!</i> <i>ferisci ! trafiggi!</i> <i>Imprigiona ! incatena!</i>
<i>(voce recitante)</i> Pìs es' tótar Perùsinar, tréfor Perùsinar, Tursker, Nàarker, Iàbusker nòmner, éto ée éso pòplo! Nòsue-ier ée éso pòplo, sópĩr abe ésmè pòple, pòrtato'lo pue-mèřs est, féto'řo piře mèřs est!  Tórsa Ióvia, futo fòns pašer paše tua pòple tótar Asisiatèr, tóte Asisiate, éřar nèrus šintir anšintir, ióvies òstatir anòstatir, éřo nòmne, éřar nòmne.	<i>Chiunque sia della città di Perugia, della terra di Perugia, della nazione Etrusca, Nàarca, Iapùdica, vada via da questo esercito! Se non va via da questo esercito, chiunque lo sorprenda in mezzo al popolo, lo trascini là dov'è giusto, e gli sia fatto ciò che è giusto!</i>  <i>Tórsa Giovia, la città di Perugia, la terra di Perugia, la nazione Etrusca, Nàarca, Iapùdica; i veterani in servizio e in congedo, i giovani in servizio e in attesa della nazione Etrusca, Nàarca, Iapùdica</i>
<i>(coro)</i> Tórsito! trèmito! hóndo! hòlto! niincto! nèpito! sònito! sàuito! preplótato! prevìnšlato!	<i>Terrorizza! fai tremare!</i> <i>sconfiggi! distruggi!</i> <i>uccidi! annienta!</i> <i>ferisci ! trafiggi!</i> <i>Imprigiona ! incatena!</i>

### Frammento 3

## Gli Dei dell'atto e della parola

Gli Umbri furono autori di una sofisticata rivoluzione teologica che portò alla sacralizzazione di nomi, concetti, oggetti, azioni varie, in grado di assicurare la correttezza rituale e la collettività in ogni momento e in ogni occasione. Non si tratta di animismo, ma di una vera e propria filosofia che evoca sostanza divina di nozioni come il Focolare, l'Abitato, Creazione e Crescita, Difesa e Fuga, la Vittoria, l'Azione...

L'augure chiede all'officiante di stipulare con la divinità che il comportamento degli uccelli augurali sia la manifestazione del potere divino, quasi a costringere gli dei ad essere propizi. Dopodiché l'augure assicura l'officiante che i segni mandati attraverso gli uccelli si sono manifestati nella direzione giusta. Il canale comunicativo tra l'uomo e dio ora è attivo...

L'identica tecnica di rilevazione degli uccelli sarà anche alla base della fondazione di Roma.

<b>Umbrò antico ( trascrizione in caratteri latini )</b>	<b>Traduzione in Italiano</b>
<p><i>(Scena 2<sup>a</sup>: L'augurazione)</i>            Àncetus féto!            Íovépatre bu peracne.            Spéttore peracne.            Íóvie ónno èrieto sacre. Pèlsanno féto.            Àrvia ostènto. Pònni féto. Tašens pésnimo            àreper arves.            Pònne pordìjus ónno, sòro persòndro féto            Dicamne Íóvie.            Sòro èrus déto. Énno commàlto. Commàte            pésnimo.            Atto Íóvi òve peracne pèraia féto.            Arvia ostènto. Pònni féto.            Atto Marti àbronno peracne féto.            Arvia ostènto. Fàrsio prosèšete arvèito.            Pèraie féto. Pònni féto. Tra èkvi ne féto.            Àncetus peracne féto.            Uéstiše Sance sacre.</p>	<p><i>Sacrifichiamo agli Dei Evocatori!            A Giove Padre un bove sopranno.            A Spettore una vittima sopranna.            Al Giovio un agnellino maschio destinato al            tumulo. Porgi le primizie della terra. Sacrifica            con la farina consacrata. Prega in silenzio sulle            carni e sulle primizie della terra. Quando avrai            offerto l'agnello, consacra lo strutto suino a            Dicamno Giovio. Offri lo strutto suino come            parte divina. Allora procedi alla macinazione.            Prega sulle parti macinate. Ad Atto Giovio            sacrifica una pecora sopranna destinata al            tumulo.            Porgi le primizie. Sacrifica con la farina            consacrata. Ad Atto Marzio sacrifica un verro            sopranno. Porgi le primizie della terra. Alle            parti ritagliate aggiungi le focacce di farro.            Procedi alla tumulazione. Consacra la farina.            Non sacrificare all'infuori del santuario. Agli            Dei Evocatori immola una vittima sopranna. Ai            bipedi e ai quadrupedi concedete la            formulazione e la realizzazione nel voto, la            rilevazione anteriore e posteriore, l'adeguatezza            e l'integrità del sacrificio.</i></p>
<p>Este pésclo àves ansèriater enéto:            parfa córnase dèřua, pico pica mèřta:            Èf, ansèrio parfa dèřua, córnaco dèřua, péco            mèřto, péca mèřta, mèřtaf avef, mèřta anglaf            èsona.            mée,            tóte Ighóvine,            ésmi stammi stàmmiti!            Tùderor tódcor:            uàpeřus àvieclir            ebètrafe, osèrclome, presòliafe Nòrbier,            uairšlome, smùřšime, téttome Milètinar, tèrtiame            praco pracàtaru.            Uàpeřusto àvieclir</p>	<p><i>L'officiante dia inizio a questa cerimonia,            procedendo alla rilevazione degli uccelli:            l'upupa e la cornacchia a destra, il picchio e            la gaggia a sinistra.            Ecco, rileva l'upupa e la cornacchia a destra, il            picchio e la gaggia a sinistra, gli uccelli giusti, i            richiami giusti, secondo il volere divino: per me,            per la città di Gubbio, entro lo spazio augurale            stabilito.            Questi sono i confini della città:            dall'altezza delle rocce augurali alle porte, al            ponte, ai cortili di Norbio, all'ansa del fiume,            alla palude, alla casa dei Mileti, fino al terzo            dei terrapieni.</i></p>

<p>càrsome Uéstišier, ràndeme Rufrer, téttome Nónjar, téttome Sàlier, càrsome Hòier, pèrtome Pàtellar.  Òndra ésto tùdero, pòře subra scréttor sènt, parfa dèrúa còrnaco dèrúa sèrito.  Subra ésto tùdero, péco mèrto, péca mèrta</p>	<p><i>Sempre a partire dalle rocce augurali, alla grotta del dio Vesticio, al portico di Rufro, alla casa dei Nonii, a quella dei Salii, alla grotta del dio Hoio, al varco sacro alla Dea dei transiti.</i>  <i>Al di sotto di questi confini, come sono stati descritti sopra, rileverai a destra l'upupa e la cornacchia.</i>  <i>Al di sotto degli stessi confini, rileva il picchio e la gaggia a sinistra.</i></p>
---	--

### Scena Terza – Voci nel bosco

<b>Umbro antico ( trascrizione in caratteri latini )</b>	<b>Traduzione in Italiano</b>
<p>Uócucom Ióvio, pònne òve fórfant, vitlo tòro tré féto Marte Hòře.  Féto pòploper tótar Ighóvinar, tótaper Ighóvina.  Uàtua fèrine féto. Pònni féto. Àrvio féto.  Tašens pésnimo. Prosèšetir farsio ficla ařvèito.  Suront nàrato pòře vèrisco Trèblanir.</p>	<p><i>Al Bosco Giovio, quando in primavera è tempo di tosare le pecore, sacrifica tre vitelli da monta a Marte Hòdio. Fallo per l'esercito della città di Gubbio, per la città di Gubbio. Le vittime consacrate sul tavolato. Consacra la farina. Consacra le primizie della terra. Prega in silenzio. Ai ritagli di carne aggiungi il pane di farro.</i>  <i>Recita allo stesso modo che alla Porta Trebulana.</i></p>
<p>Uócucom Còredjer, vitlo tòro tré féto Hóndo šèrfi.  Féto pòploper tótar Ighóvinar, tótaper Ighóvina.  Uàtua fèrine féto. Àrvia féto. Èri vino èri pònni.  Tašens pésnimo. Prosèšetir tènsedi ařvèito.  Suront nàrato pòře vèrisco Trèblanir.  Òcar pìoz est.</p>	<p><i>Al Bosco di Goreggio sacrifica tre manzi [vitelli da monta] a Hóndo Cèrfio. Fallo per l'esercito della città di Gubbio, per la città di Gubbio. Le vittime consacrate sul tavolato. Consacra le primizie della terra. Usa insieme il vino e la farina consacrata. Prega in silenzio. Ai ritagli di carne aggiungi il pane a treccia.</i>  <i>Recita allo stesso modo che alla Porta Trebulana.</i>  <i>La rocca è purificata.</i></p>

### La costruzione della cletra

La *clétra* è uno strumento che porta e che viene portato, a spalla. Un po' come i Ceri di Gubbio, che portano in cima i santi e che vengono portati dai ceraioi. E sembra di assistere proprio alla costruzione di un Cero ancestrale...

<b>Umbro antico ( trascrizione in caratteri latini )</b>	<b>Traduzione in Italiano</b>
<p><i>(Scena Quarta : La costruzione della cletra)</i>  Èsono fùja èrter sómme osténte sestèntasiaru ùrnasiaru.  Hónda uóke prómo piato.  Énnome Véa Mèrúa àrvamen étota.</p>	<p><i>Il sacrificio si svolge al momento supremo delle feste Sestentarie, com'è norma.</i>  <i>La radura nel Bosco sacro in primo luogo sia purificata. Poi per la Via Sacra andate al campo.</i></p>

Arven clétram ampàrito. Éřoc èsono futo:	<i>Qui l'officiante curi la preparazione della portantina, la clétra, secondo questo rituale:</i>
Clétre dópla prómo antènto.	<i>Prima di tutto, applica alla clétra la doppia struttura.</i>
Énno řinřeřa entènto.	<i>Poi inserisci le cancellate.</i>
Énno cansi fèrine antènto.	<i>Quindi colloca la copertura sopra la clétra.</i>
Ésson fèřetro antènto.	<i>Alla stessa clétra applica le stanghe.</i>
Ésson suffèřaclò antènto.	<i>Alla stessa applica le sottostanghe.</i>
Séples àesnes tré cansi anstinto.	<i>Con tre zeppe di bronzo fissa la copertura.</i>
Fèřetro étres trés àesnes anstinto.	<i>Con altre tre di bronzo fissa le stanghe.</i>
Suffèřaclò dùes àesnes anstinto.	<i>Con altre due di bronzo fissa le sottostanghe.</i>
Énnene uócumen èsonomen éto. Ařcàni càneto !	<i>Allora andate al bosco per il sacrificio.</i>
Ap uócu cukés, ipi pèsclomař càřito. Uóke, pir ase antènto. Sacre sevacne ùpeto. Iovepatre prómo ampènto, dèstro sèře asa.	<i>Quando sarete giunti al Bosco Sacro, li chiamate al sacrificio.</i>
Énnome òve sevacne ùpeto: Pómone Pòpřike ampènto.	<i>Nel bosco disponi il fuoco sull'ara.</i>
Énnome clétra vèsclès uófetes sevacnis pésnimo Vèsone Pómones Pòpřišes.	<i>Per primo, immola a Giove Padre il porcellino scelto senza difetto, sul lato destro dell'ara.</i>
	<i>Poi la pecora scelta senza difetto immola a Pómono Pòpdico.</i>
	<i>Allora sulla clétra, sui recipienti votivi perfetti, prega Vesona di Pómono Pòpdico.</i>

### NOTE SULLE TAVOLE IGUVINE

Le tavole come oggetto fisico

scoperta : 1444, teatro romano a Gubbio, sec. il Gabrielli

acquisizione da parte del Comune di Gubbio (1456, atto notarile)

numero: furono sempre 7

dimensioni: cm. 28x40x0.4 la IV; 57x87x0.4 la VI; peso kg. 2.590 la IV; kg. 7.610 la I; kg. 15.590 la VI

datazione: III e IV: fine 3° sec.a.C.; I e II: inizio 2° sec.a.C.; V: metà 2° sec.a.C.; VI e VII inizio 1° sec.a.C.

storia della loro conservazione (sempre nel palazzo dei Consoli; alcune uscite per mostre)

scopo dell'incisione: preservazione dei testi prima redatti su materiale deperibile (tela, pelli, foglie, legno)

## Storia dello studio delle tavole

loro utilità per la conoscenza dell'alfabeto etrusco

I testi contenuti nelle tavole (4365 parole, ma solo 750 sono diverse)

natura: due tipologie: 1. testi liturgici del tipo del breviario; 2. regolamenti interni della Confraternita

datazione: intorno all'VIII-VII sec.a.C., con pochi aggiornamenti

estensione molto varia: da poche parole alle 1866 parole del testo lungo della purificazione della città

scopo: fissare le forme corrette dei cerimoniali e le corrette norme di gestione interna della confraternita

destinatari: i confratelli stessi.

Contenuti:

(1) una redazione sintetica della cerimonia della purificazione della città e della rocca e della cerimonia della purificazione degli armati contenuta nelle due facce della I tavola;

(2) una redazione estesa delle due stesse cerimonie contenuta nelle tavole VI e VII (faccia a);

(3) una stesura delle prescrizioni relative alla cerimonia riparatoria da celebrarsi in caso di auspici avversi, contenuta nella faccia a della II tavola;

(4) un testo relativo al sacrificio del cane, nella stessa faccia a della II tavola;

(5) il dettato concernente la cerimonia delle riunioni tributarie, che occupa la faccia b della II tavola;

(6) il complesso cerimoniale delle Sestentasiae, che si estende nelle tavole III e IV;

(7) le norme sui compensi e sulle multe che regolano le funzioni dell'officiante, che occupano la tavola V nella faccia a e in parte della b;

(8) le norme tributarie che riguardano gli scambi tra le circoscrizioni e la Confraternita, faccia b della V tavola;

(9) doveri del capo dei confratelli ed eventuali multe, nella faccia b della VII tavola.

Gli autori, cioè la Confraternita Atiedia:

composizione: cento membri, e cioè 20 cinquine, una per circoscrizione, che a turno officiavano i riti comunitari

funzione: gestione religioso-politico-amministrativa della comunità

organizzazione egualitaristica tra gentili

il "banchetto sociale" (concludeva ogni rito e coinvolgeva solo i "gentili", dai soli confratelli a tutti i 15 mila cittadini)

Riti umbri descritti nelle Tavole iguvine

tipologia: alcuni ctonii, altri uranii

significato religioso: stipulare accordi con la divinità per garantirsi l'appoggio

significato civico: sancire e cementare il "patto sociale" e le alleanze esterne

Religione umbra

due strati ideologici: binario e ternario; due religiosità: popolare e dei teologi; base contrattuale

differenze rispetto alle altre religioni antiche: assenza di antropomorfismo, assenza del mito; centralità del rito

Società umbra

struttura sociale aristocratica, con famiglie guida; magistrature non ereditarie

politica estera: una grande Confederazione di venti comunità-stato, tra Marche ed Umbria

Chi erano gli antichi Umbri?

origini composite (Paleoumbri + Safini; contributo miceneo)

rapporto con gli Etruschi (sui Paleoumbri, gli Etruschi si sono imposti come superstrato, i Safini si sono fusi)

rapporto con Roma (VIII sec.a.C. contributo essenziale della componente sabina; dopo il III, *rusticitas* vs. *urbanitas*)

*Il debito dell'occidente verso gli antichi Umbri:*

contributo alla formazione culturale di Roma (la cultura romana è fatta dai primi re sabini=umbri: *via* 'strada carrabile', *pontifex* 'sacerdote civico', *populus* 'cittadinanza armata', *familia* 'piccola comunità agricola autosufficiente', *castrum* 'appezzamento di terreno', *arbitratus* 'autorità giudiziale', *stipula* 'contrattualità', ecc.);

sopravvivenze odierne della lingua umbra: toponomastica e dialetti centrali (il 7% conserva forma ie. non latine e non germaniche); si è iniziato lo studio della presenza dell'umbro nell'italiano.